

A N D R E A      L I P P O M A N O

fonte di informazione sulla rivolta in Germania

Prima di riferire quanto più direttamente e personalmente riguarda Andrea Lippomano ed il movimento dell'eresia, riporto i riferimenti sanudiani su di lui. Possono giovare a comprendere meglio il mondo caratteristico di questo momento veneziano.

Sanudo XV, 35: 6.9.1512.

" Noto. A dì 6 di questo, el prior de la Trinitade todesco nominato don Alberto...volendo andar in Friul, hessendo in barcha in mar, sir rivoltò la barcha, e lui solo apresso la Livenza si anegò, et il corpo fo trovato e sepulto a la Trinità. Et sier Hironimo Lipomano dal Banco spazò a Roma per aver ditto priorà per suo fiol ".

Sanudo XVI, 403-404: 2.6.1513.

" Noto. In questo zorno achadete cossa di memoria, che uno Anzolo Bendola, fo fiol di Servadio, havia il dazio dil pesse et era richo, et fatosi prete, per esser venuto in povertà stava in caxa di ~~sior~~ Zuan Ruzier di Michieli, fo fiol di Zuan-Jacomo, qual à una sorella per moglie; hor era venuto in desperation, et é zorni tre non manzava; et andato a la Trinitae insieme con fra Hironimo heremita, che stà lì con domino Andrea Lipomino prior, per veder di persuaderlo a non voler esser disperato; et menato di suso in la sua camera, ch'è molto divo-  
ta, et ussito il remita per farli dar qualche recreatione, el qual Anzolo dicea non voler manzar perché la Madona li havia dito non manzasse, in questo mezo, tolse uno temperarin era sul canzelo di l'heremita, e l'apuzò alchanzelo e si butò con la tetina soto; e venendo l'heremita in camera, lo trovò che zà era stà da lui medemo occiso, et caze-  
te in terra che non poté dir sua colpa: caxo molto horibile. Et subito, con licentia di signori di note, che lo veneno a veder, et di li procuratori sora la sanità, ozi fo portato a sepelir a Lio é campaniel di desperadi. Et é da saper Io era a caso a Lio a cena a San Nicolò con sier Zorzi Emo, sier Piero Contarini philosopho et domino Leonardo da Porto dottor, e lì intesi tal cossa. "

Sanudo XIX, 353: 3.1.1515.

" E' da saper: in questi zorni, vene in questa terra uno con letere di la Rota per citar domino Andrea Lippomano prior di la Trinità, di sier Hironimo, qual ave dito beneficio, ch'era in man di todeschi, da papa Julio, et é più di do anni che l'è in possesso, e questo a requisition di essi todeschi frati alemani, e sier Hironimo Lippomano compare in Colegio, et fo scritto a l'orator nostro in corte di questo dover comparer al Papa, et persoder soa Santità facesse la Rota aldise tal cosse, ni esso prior fosse citado, perché papa Julio ge lo dette motu proprio, et é cossa che per molti respeti apartien al Stado

nostro. Quello seguirà, scriverò ".

Sanudo XX, 67: 20.3.1515.

" Questa matina, partì sier Hironimo Lippomano qu. sier Thomà dal banco per Roma per stafeta chiamato dal Papa, et é forte suo amico. Etiam il fiol, prior di la Trinità, é sta' cità in la Rota da li alemani, però bisogna andar a Roma a difender le raxon sue; quello seguirà noterò ".

Sanudo XX, 401: .7.1515.

" Di Roma...l'orator.

( Scrive in fine della lettera che sier Girolamo Lippomano del Banco é stato da lui a dirli che il Papa ha dato a suo " fiol domino Andrea ìrior di la Trinità el priorà de Persenise in Trivixana vacado per la morte dil prior era, et non à 'uto ancora il brieve, ma lo averà subito e lo manderà a la Signoria nostra; il qual beneficio il Papa libentissime li ha concesso. E nota. El dito prior todesco, nominato domino...era amalato e non morto, siché non aveva effecto, pur morite ".

Sanudo XXI, 124: 18.9.1515.

( In seguito alla vittoria a Marignano dei francesi e veneziani contro gli svizzeri e Massimiliano Sforza, 14.9.1515, si fanno grandi luminarie a Venezia ), "...et dal prior di la Trinità domino Andrea Lippomano bellissima ".

Sanudo XXII, 79: 28.3.1516.

" La matina, vene letere di Roma, di l'orator nostro, di 24.

...Item il Papa havia dà a domino Andrea Lipomano prior di la Trinità, el beneficio brixinense, ch'è in la Patria di Friul ".

Sanudo XXII, 82: 29.3.1516.

" Fu poi leto uno breve dil Papa, di...qual concedeva a Domino Andrea Lipomano di sier Hironimo, prior di la Trinità, el beneficio e priorà di Persenise, diocesi di Aquileja, vicino Maran, vachado per la morte di domino Marco Lauraschiena, qual morite in Maran é pochi zorni... ut in breve. Et posto, per Consieri, darli il possesso, et scritto a Udene o dove achaderà: una non sincera, 13 di no, 154 di sì ".

Sanudo XXII, 205

( Si fa riferimento ad una figlia di Girolamo Lippomano , monaca, nel monastero di San Servilio, per il quale monastero il padre ha ottenuto a Roma il perdono, per il monastero. )

Sanudo XXIV, 335: 3.6.1517.

" In questo ozrno, fo il dì di la Trinità et il perdon a la Trinità a le station di Roma, e confermato di tutti i perdoni fata noviter per brieve di questo pontefice Leone X vivente a domino Andrea Lipomano di sier Hironimo prior presente, et la chiesa ben conzata et fato bellissima festa ".

Sanudo XXIV, 397: 22.6.1517. Fo portato per i Lipomani, in Colegio uno brieve del Papa, di 12. Come quelli di Persenige, priorato concesso motu proprio per lui a domino Andrea Lipomano di sier Hironimo, clerico veneto, non volendo il dito habile so intrate, richiede la Signoria faiz intrometer e pagar al predito tutte le intrate dil suo beneficio al Prior di alemani di Padoa etc. Fo consultado col Colegio, e terminato scriver letere in questa materia ".  
Sanudo XXIV, 400: 23.6.1517.

" Fono expedite letere per Colegio, a Padoa, justa il brieve dil Papa, di 12 di questo, che debano suspender l'intrata di Santa Maria Madalena di Padoa di l'ordine di frati Alemani, atento che quelli di Maran non lassa scuoder le intrade di Persenise al reverendo domino Andrea Lipomano di sier Hironimo, prior di la Trinità etc. Per tanto li Rectori debano dir a quelli che se dito Lipomano non haverà le soe intrade de Persenise, se li darà di quelle di Padoa. Etiam fo scritto a Udene, il Locotenente mandi a intimar tal breve al Capitanio di Maran et monstrarli la copia, aziò non lassando haver l'intrade predicte, se li darà quelle di Padoa, justa il breve dil Pontefice ".  
 Sanudo

Sanudo XXIV, 473: 14.7.1517.

" In questa matina, vene in Colegio uno pre' Francesco Modesto ariminese alozato dal prior di la Trinità, con uno breve del Papa a la Signoria nostra drizato in sua recomandatione; poi una letera dil cardinal di Grassis suo patron, ( Questo prete aveva composta una storia di Venezia, in versi, fino alla lega di Cambrai. Francesco Bragadins sarà incaricata di visionarla e di fare relazione a suo tempo ).

Sanudo XXIV: 585-586: 23.8.1517. Andrea Lippomano partecipa al pranzo in casa del cardinal Pisani, la notizia della cui elevazione a cardinale era giunta a Venezia il 4.7.1517 )

Sanudo XXV, 65: 21.10.1517.

( Girolamo Lippomano , padre di Andrea, scrive lettera da Roma, indirizzata a Marin Sanudo ): " La ventura di mio fiol é persa per le guerre, per il bisogno dil danaro, perché la raxon non voleva la perdesse; ma pacientia ".

Sanudo XXVI, 29: 11.9.1518.

" E' da sa-per, eri sera patite di questa terra don Hironimo heremita stava a la trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo romitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco é sier Ferigo suo fratello morite, qual era di anni 22, etiam lui voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, e vestito frate a San Spirito. Hor dito heremito ha portà tutto il suo via

97253  
263

et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e star-  
si devotamente ".

Sanudo XXVII, 297: 13.5.1519.

Lettera di Girolamo Lippomano as Andrea suo fiol di 2.

( Narra della notizia della morte del duca Lorenzo ( di Urbino ?) edel-  
le reazioni del Papa ).

Sanudo XXVII, 366: 7.6.1519.

( Il cardinal Egidio giunge a Venezia per partecipare al capitolo ge-  
nerale degli Agostiniani, a santo Stefano. Fra le personalità che lo  
accolgono a San Chimento ( " domino Andrea lipomano prior di la Trini-  
tà vestito di raxo bianco con una cadena d'oro al collo ", ( il cardi-  
nale sarà ospitato in casa Corner a San Samuele ).

Sanudo XXVII: 12.6.1519. col. 373

( E' Pentecoste: in San Marco messa del cardinal Egidio. E' presente  
anche Andrea Lippomano. In 1000 partecipano al capitolo degli agosti-  
niani; 800 \* 200 accompagnatori ).

Sanudo XXVIII, 189: 17.1.1520.

Zaccaria Lippomano descrive in una lettera ad Andrea Lippomano l'ingres-  
so in Bergamo di Pietro Lippomano ).

Sanudo XXVIII, 276-277: 25.2.1520.

Sumario di una letera di Roma, di 17 Fevrer 1519, di sier Hironimo Li-  
pomano, scritta a suo fiol Prior di la Trinità.

Mercore, essendo in castello el vene el cardinal de Grassis con li o-  
ratori di Polana li portò al Papa letere dil re di Polana, che scrive  
come il Gran Maestro di Prusia Ordinis Alemanorum, dà favor a Moscovi-  
ti et Tartari infideli et inimici del suo re di Polana. El qual re ha  
scritto più fiate al dito Gran Maestro non li dagi impazo né aiuto a  
ditti Moascoviti; ma che Moascoviti, Tartari, e il Gran Maestro di Prus-  
sia sono venuti adesso a Polonia con zente assae, e il re di Polonia  
si ha difeso, adeo che ha rotto questi tre et li ha tolto in Prussia  
6 citade et 2 castelli, et andò a campo a la prima cità di questo Gran  
Maestro di Prussia; e dice voler delere hanc Religionem. El Papa leta la  
letera la dete al cardinal Bibiena, et io la lexi. Qui é do fradeli di  
questo Gran Maestro di Prusia, che stano qui in Roma in caxa di la Re-  
ligione, sono servitori dil Papa, et studiano qui, et hanno brigata  
assae....."

Sanudo XXVIII, 394: 31.3.1520.

( Girolamo Lippomano da Roma informa il figlio Andrea " aver otenuto  
uno jubileo a Bergamo per questa setimana santa dal Papa, dove é epi-  
scopo so fiol, et ha sospeso tutti gli altri perdoni é lì presso per  
questa setimana ").

Sanudo XXIX, 77: 31.7.1520.

" Scurtinio di lettere di sier Hironimo Lipomano date a Roma, a dì 24 Lujo, scrite a so fiol Prior di la Trinità..

Fra do zorni si parte di qui domino Hironimo Leandro é sopra la Libreria dil Papa, va in Alemagna con brevi, bolle et excomuniche a chi darà favor a quel fra' Martin Luther, che ha fato quelle opere..."

Sanudo XXXIX, 189: 11.7.1525.

( Sul Bucintoro con il doge, il cardinal Campeggi, da 4 giorni a Venezia, che si trova presso il fratello Legato, vescovo di Feltre, figura anche il Priore della Trinità ).

Basterebbero da sole queste due ultime citazioni per provare che Andrea Lippomano era informato quasi direttamente sugli avvenimenti che riguardavano la rivolta in atto in Germania.

### La ribellione del Gran Maestro dell'Ordine Teutonico.

Alberto di Brandeburgo, primo duca di Prussia, ultimo dei quindici figli del margravio Federico, della linea dei Brandeburg-Ausbach, nacque il 16 maggio 1491. Il padre, per le scarse entrate ed il gran numero dei figli, più che pensare di dare ad essi una buona ~~istruzione~~ formazione e preparazione culturale, si era sentito impegnato a trovare per essi una consistente collocazione presso corti civili o religiose. Per questo Albrecht fu avviato alla carriera ecclesiastica e ancor giovane possedeva un canonicato alla corte arcivescovile del principe elettore di Colonia ed inoltre un posto di decano alla corte. Inoltre era stato per qualche tempo uomo d'armi e stava, ammalato, alla corte del re d'Ungheria. Di là fu eletto, ventenne, nel 1511, Gran Maestro dall'Ordine dei Cavalieri teutonici, su raccomandazione del duca Giorgio di Sassonia.

Infatti essi speravano di ottenere la liberazione dalla Polonia, poiché sua madre, Sofia, era sorella del re polacco, Sigismondo.

Dal 1509, infatti, i Polacchi avevano sferrato una violenta offensiva che per i continui saccheggi e devastazioni avevano quasi annullato ogni commercio locale.

Albrecht prestò il giuramento di castità per tutta la vita e promise solennemente davanti all'altare di difendere e conservare alla santa Sede il paese dell'Ordine, considerato proprietà della Santa Sede.

Intronizzato il 22 dicembre del 1511, egli continuò la politica del suo predecessore, Federico di Sassonia, e cercò di rendersi indipendente dalla Polonia. Si rifiutò di rendere il giuramento di vassallaggio. Ne seguì una guerra infelice contro i Polacchi che devastarono il suo territorio dal 1519 sino al 1521, epoca in cui venne concluso un armistizio di quattro anni.

Albrecht ne approfittò per contattare principi tedeschi della Germania nella speranza di ricevere aiuti.

97264a

Joannes XXVIII, 318-319 : 19.5.1525

MDXXV

319

318

MAGGIO.

balle, e danno fama voler andar fino a Roma contra

preli etc.

*Copia di una lettera di Cracovia, de 18 April 1525, scritta per Cola Maria de Charis de Baro, drizata a Zuan Jacomo da Dugnano qui in Venetia.*

Magnifico missier Joane Jacobo come fratello honorabilissimo.

Nelli giorni passati ho scritto a vostra signoria respondendo a la ultima sua, et perche non manco scrivevli per ogni comodita, occorrendo partirse de qui lo presente frate di lo ordine di San Domenico, mi è parso scrivere la presente a vostra signoria et avisarla de le nove de qua, le quale sono che essendo 200 anni passati che tra li re di Polonia et li Gran maistri di Prussia è stata tal differenza et inimicitia, che al continuo fin al presente tempo son stati costretti esser con le arme in mane l'una parte contra l'altra, talche ne è successa tal perfusione de sangue tra tante e tante bataglie che appena appresso de altre nationi creder se può, sicome per suado vostra signoria per lo passato ne habia avuto alcuno sentimento, ne mai sono stati bastanti potervi pace ne concordia Imperatori, nè altri Re de cristiani per molto che se ce habbino operati, adesso, per volonta de Nostro Signor Dio et per intercessione et meriti di questo gloriosissimo Santo Stanislao patrono et benefattore di questo regno, per evitar la rovina di questo regno et del ducato di Prussia, è fatta tra la Maestia del Re et lo Gran mastro de Prussia una eterna concordia et pace tractata et conclusa in pochi giorni. Et tra li altri capituli che vi sono, questo ne è uno, che lo prefato Gran mastro con tutti li suoi vasalli se sono contentati, che la Maestia del signor Re habbia anchillata e totalmente destrutta la loro Religion, et quelle intrate investire et erogare in dominio temporale. Et che lo prefato Gran mastro, poi di esser desgradata di quella religion et habito, sia investito de dominio temporale con titolo de duca de Bingsburg, et così al presente è chiamato, et che quelle medesime intrate le quale scrivano a quella Religion siano sottoposte al dominio et conservatione de dicto ducato di Bingsburg. Et che lo prefato signor Duca, lo quale era Gran mastro, possa con tutti li altri comandatori suoi vasalli tur meglio, et che li Comandatori possano vita durante godere le intrate, sicome facevano quando erano de la Religion, poi in la loro morte restano tutte le intrate a lo prefato

signor Duca et a suoi eredi et successori, a tal che la Religion sia totalmente anchillata et destrutta. Et questo ho ha facto la Maestia del Re, non solo per la longa inimicitia, ma ancora per la mala vita facevano generalmente li Comandatori, assai pegio che non se faceva in Rodi. Et anco ha havuta Sua Maestia autorita di farlo, per causa che li Re suoi antecessori di Polonia havevano erecta et creata et anco bene fiata quella Religion. Et vedendo Sua Maestia che li rendevano si mal merito, che per 200 anni sono li rendevano si mal merito, ha ha voluta totalmente anchillare *ad futuram rei memoriam* estinguere et anchillare nel modo che di sopra è detto. Et di questo se ne è celebrata una realissima festa lo Lunedi Santo in mezo la piazza di Cracovia, dove se sono convenute de le persone piu de 50 milla. Et ce fu ancora la Maestia di la signora Regina nostra con suoi illustrissimi figlioli et con molte gran signore. Poi celebrata la dita festa con le ceremonie opportune et necessarie per memoria de tal giornata, la Maestia del Re fe' cavallieri molti signori poloni et tedeschi, et tra quelli fe' ancora missier Andrea Carduero, missier Vespasiano et me. Et benchè io lo haveva deliberato farne fare cavalliero di la Maestia del Re non ne aspettava altro che l'opportunita, de la quale tendo infinite grazie a Nostro Signor Dio che me l'ha data molto honorata ed allegra. *Proterea* qua se expectano due grandi ambasciatori del Gran turco a la Maestia del Re, li quali devono esser qui, secondo è fama, tra 5 o sei giorni. Quello che exponeramo, vostra signoria ne sarà *ad plenum* da me avisata.

*Data Cracoviae, 18 Aprilis 1525.*  
 Solloscritta :  
 De vostra signoria come fratello  
 Cola Maria de Cuaris de Baro  
 Ricevuta a di 18 Maggio 1525.

*4 di 20, Sabato, fo San Bernardin.* Fo il secondo anno de la creation in tal zorno del Serenissimo Principe, et Sua Serenita vestito di veludo cremexin di varo, viene a la messa in chiesa con li oratori Papa, Imperador, Portogallo, Milan, Ferrara et Mantua. Erano questi Procuratori: sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Andrea Gualsoni et sier Marco da Molin, poi altri assai deputadi acompagnar questi 3 mexi e non deputadi, tra li qual era sier Stefano Meno è ai X Savii, qu, sier

GM 265  
1000

Cominciò allora il suo orientamento verso la Riforma, gravido di conseguenze per il principe e per l'Ordine di cui era a capo.

A Norimberga, nel suo soggiorno del 1522, subì l'influsso delle prediche di Lazzaro Spengler e di Andrea Oseander.

L'anno dopo, tornato in Prussia, che era il centro dell'Ordine, invece di attenersi alle istruzioni che aveva ricevuto dal Papa, per migliorare il modo di comportarsi dei suoi cavalieri, legati dal voto di castità, che necessitavano di una buona riforma personale, preso da sentimenti tutti umani, si accordò segretamente con Lutero, tramite il suo consigliere, Oden.

In continua corrispondenza con Lutero, si farà inviare predicatori evangelici. e giungeranno a Koenisberg, luogo di residenza del Gran Maestro, Speratus, Brieszmann e Giorgio Poliandro.

Lutero, infiammato dal desiderio che la sua azione di Riforma prendesse una forte posizione all'est della Germania, gli raccomandava di secolarizzare il territorio prussiano dell'Ordine e lo sedusse con l'esortazione a prendere egli stesso moglie.

Albrecht fece una visita personale a Lutero a Wittenberg: non era in grado di giudicare dei suoi insegnamenti, ma sapeva che si trattava di separarsi dalla Chiesa.

Fin dal 1523 Lutero rincalzava e generalizzava quegli inviti nel suo scritto: " Esortazione all'Ordine tedesco, perché eviti la falsa pudicizia ".

Rapida fu l'azione dei predicatori che ben presto portarono la nuova fede nella campagna. L'apostasia di due vescovi del territorio prussiano dell'ordine, del vescovo di Samland, Giorgio von Polentz, e del vescovo di Pomerania, Eberardo von Queisz, nel 1524, spalancò le porte ai novatori.

Il Gran Maestro nascondeva le sue intenzioni di secolarizzare il territorio dell'Ordine Teutonico e di prendere moglie standosene quasi sempre lontano dalla propria sede. Comandava intanto ai due vescovi apostati di continuare nel loro ufficio in nome del Gran Maestro.

Quando, nonostante tutta la segretezza, trapelò la voce della volontà di Albrecht di ammogliarsi, il fratello Giovanni lo esortò con commosse parole a non disonorare il proprio nome, quello della famiglia, infrangendo i voti. Non ricevette che una risposta evasiva!

Nella primavera del 1525 Albrecht di Brandeburgo credette giunto il tempo di agire;

l'8 aprile 1525 concluse una pace assai disonorevole ed umiliante con il re di Polonia, Sigismondo, che stava in guerra l'Ordine. Il nuovo ducato fu posto sotto il vassallaggio della Polonia, dato che aveva bisogno dell'appoggio del

260  
G-17 25/11

re Sigismondo contro i molti nemici e le gravi difficoltà che non sarebbero mancate dopo l'audace iniziativa.

Quando Albrecht passò lui stesso pubblicamente alla nuova confessione, dopo aver depresso la carica di Gran Maestro, si fece creare e riconoscere dagli ordini e dalle classi della Prussia capo temporale della regione col titolo di duca.

Solo sei giorni più tardi, comparve l'ordine del duca per il mutamento della religione nel paese e la minaccia agli ecclesiastici che disubbidissero o si agitassero contro la parola del Signore.

Il nuovo duca cercò di bilanciare la sua dipendenza dai Polacchi avvicinandosi alla Danimarca, divenuta anch'essa luterana e sposando la figlia del re Federico, Dorotea, il 1° luglio del 1526.

Imitarono il suo esempio, ammogliandosi, i due vescovi fattisi luterani, i primi evangelici vescovi dell'epoca della Riforma.

Naturalmente a tutte queste vicende seguì la protestantizzazione sistematica di tutto il ducato e l'Ordine Teutonico fu condannato a sparire.

Ben comprendiamo noi il giubilo di Lutero che nell'aprile del 1525 aveva scritto al vescovo apostata, Giorgio von Polentz di Samland: " Vedi il miracolo? Il Vangelo entra rapidamente ed a piene vele nella Prussia! "

Lo storico protestante della Riforma, W. Friedensburg, commenta:

" Il Luteranesimo entrò di buon'ora nel cielo delle costellazioni politiche e dipese fino ad un certo punto dalle direttive e dai gusti personali delle autorità e massimamente delle singole personalità dei principi del tempo " .

Riprendo con i riferimenti Sanudiani.

Sanudo XLII, 132: 26.10.1526.

" Vene il Legato dil Papa, et disse haver hauto dal Pontefice, come essendo stà longa lite in Rota fra domino Andrea Lippomano Prior di la Trinità per il beneficio di Persenise etiam lui concesso per Papa Leon, al presente essendo seguito la morte di domino Pilippo di Alto Lapide, qual havia la preceptororia di Santa Maria Madalena di Padoa, di nation teutonico, morto a Fiume, Soa Santità ha dato questo al ditto Lippomano, el qual lascerà la lite a quel de Persenise, pregando la Signoria volesse far una lettera a Padoa fosse sospeso li frutti etc., fin Soa Santità mandi le bolle; et cussì per la Signoria fo fatta la lettera " .

Sanudo XLV, 67: 7.5.1527.

" Fu posto, per li ditti, cum sit, che essendo vachà la preceptororia de la beata Maria Maddalena de Padoa di l'hordine di Santa Maria di todeschi per la morte di domino Filippo Hansen Sorihocasten alias

GM 257  
2009

de Altolapide, il Pontefice la dte al reverendo domino Andrea Lippomano preceptor di la Trinità di Venetia, et fo scritto a Padoa et altrove fosse sequestrà fino le bolle veniva di Roma, li frutti, libri, scripture etc.; et hessendo mo' venute le bolle date a Roma a dì primo Decembrio passato, però sia preso li sia dato il possesso, ut in parte. 141.5.10 ".

La seguente cirazione del Sanudo sarà meglio ambientata nelle pagine che dedicherò a MARCO CONTARINI, Sanudo LIII, 424-428: 11.8.1530.

" Copia di una lettera di Augusta, di primo agosto, scritta per Marco Antonio Magno a sier Marco Contarini fo di--~~si~~ sier Zacaria el cavalier.....

....et montaro certi cavalieri ad supplicare Sua Maestà in nome del Signor de Cromberg per lo superiorato de l'ordine et religione nominata de li Teutonici, che é simile ad quella de Rodi, o de san Jacobo, o Calavatrava, o Alcantara, o Santo Antonio, o San Lazaro, et portano una croce negra sopra veste bianca. Et la suplication era, atento che il marchese Alberto di Brantemburg olim superiore sive Gran Maestro de dicta religione, et che al presente possede la majore parte del stato et intrade de tale prelatura, per essere lutherano et spreta religione haver pigliato moglie contra il voto facto de la castità quando prese l'habito, meritatamente doveva essere privato de la dignità et intrade, et però dimandavano la investitura per ditto signor de Cromberg. Tandem, retornati li nuntii, venne il novo gran Maestro vestito de Damasco bianco con due gran croce de oro, una in pecto et l'altra in la schena, con una aquileta imperiale in mezo, et ante de loro il stendardo rosso, et un'altra bandera bianca con dicta croce in mezo de oro, et apresso 4 altri cavalieri de l'ordine suo, vestiti pure di damasco bianco con croci simili ma alquanto minori, et altri cavalli che seguivano. Et smontati ad Sua Altezza fecero le medesime cerimonie de obedientia et juramento, et le due bandere furon gettate et straziate dal vulgo con suoni de trombe et piffari, gridi et plauso de tutti gli astanti....

Sanudo LIV, 64-65: 18.10.1530.

" Noto. Eri goinse in questa terra il reverendissimo cardinal Salviati parente dil Papa, fo fiol di una sorella di papa Leon, venuto incognito con 14 persone, et il reverendo episcopo di Bergamo Lippomano, alozato a la Trinitae dal prior Lippomano ".

( Il 15.10.1530, erano stati alloggiati nell'episcopio di Verona ).  
Sanudo LVI, 351: 3.6.1532.

" Sumario di la relatione di sier Nicolò Tiepolo el dottor, ritornato orator da presso la Cesarea Maestà, fatta in Pregadi....

Alcuni episcopi che hanno Stato temporale vorriano occupar tutte le in-

GM 257

de Altolapide, il Pontefice la dte al reverendo domino Andrea Lippomano preceptor di la Trinità di Venetia, et fo scritto a Padoa et altrove fosse sequestrà fino le bolle veniva di Roma, li frutti, libri, scripture etc.; et hessendo mo' venute le bolle date a Roma a di primo Decembrio passato, però sia preso li sia dato il possesso, ut in parte. 141.5.10 ".

La seguente cirazione del Sanudo sarà meglio ambientata nelle pagine che dedicherò a MARCO CONTARINI,  
Sanudo LIII, 424-428: 11.8.1530.

" Copia di una lettera di Augusta, di primo agosto, scritta per Marco Antonio Magno a sier Marco Contarini fo di-~~si~~ sier Zacaria el cavalier.....

....et montaro certi cavalieri ad supplicare Sua Maestà in nome del Signor de Cromberg per lo superiorato de l'ordine et religione nominata de li Teutonici, che é simile ad quella de Rodi, o de san Jacobo, o Calavatrava, o Alcantara, o Santo Antonio, o San Lazaro, et portano una croce negra sopra veste bianca. Et la suplication era, atento che il marchese Alberto di Branbemburg olim superiore sive Gran Maestro de dicta religione, et che al presente possede la majore parte del stato et intrade de tale prelatura, per essere lutherano et spreta religione haver pigliato moglie contra il voto facto de la castità quando prese l'habito, meritatamente doveva essere privato de la dignità et intrade, et però dimandavano la investitura per ditto signor de Cromberg. Tandem, retornati li nuntii, venne il novo gran Maestro vestito de Damasco bianco con due gran croce de oro, una in pecto et l'altra in la schena, con una aquileta imperiale in mezo, et ante de loro il stendardo rosso, et un'altra bandera bianca con dicta croce in mezo de oro, et apresso 4 altri cavalieri de l'ordine suo, vestiti pure di damasco bianco con croci simili ma alquanto minori, et altri cavalli che seguivano. Et smontati ad Sua Altezza fecero le medesime cerimonie de obedientia et juramento, et le due bandere furon gettate et straziate dal vulgo con suoni de trombe et piffari, gridi et plauso de tutti gli astanti....

Sanudo LIV, 64-65: 18.10.1530.

" Noto. Eri goinse in questa terra il reverendissimo cardinal Salvianti parente dil Papa, fo fiol di una sorella di papa Leon, venuto incognito con 14 persone, et il reverendo episcopo di Bergamo Lippomano, alozato a la Trinitae dal prior Lippomano ".

( Il 15.10.1530, erano stati alloggiati nell'episcopio di Verona ).

Sanudo LVI, 351: 3.6.1532.

" Sumario di la relatione di sier Nicolò Tiepolo el dottor, ritornato orator da presso la Cesarea Maestà, fatta in Pregadi....

Alcuni episcopi che hanno Stato temporale vorriano occupar tutte le in-

4711  
2681

trade et beni ecclesiastici et farli propri loro, e prendendo moglie redursi in tutto al dominio temporale con quel modo che ha fatto il gran Maestro di Prussia....".

Sanudo LVI, 525: 11.7.1532.

" Ex litteris domini Joannis Rhodo decani lubicensis, date Lubecae X Junii....Marie ad illustris ducis Alberti Magnipolensis instantiam minasque in forensi est haec ecclesia simili beatar virginis quotidie divina prisco more continuantur licet die una dul taxat fiat missa sed et festa veteri more ibidem celebrantur ". ( Poco chiaro ).

Ora riporto quanto il Carafa ha registrato nel suo famoso Memoriale a Clemente VII dell'ottobre del 1532:

[VII. Fondazione di un Ordine Militare]

Et perchè son stato constretto a parlare di cose moleste, spero concluder con cosa grata. Mi viene a mente che la sancta sede apostolica in diversi bisogni della Republica Christiana è solita d'aiutarsi con erigere qualche religione militare, li professori della quale militassero in defensione della fede Catholica et della sancta Chiesa et di diverse opere pie. Così furono fatti in Hierusalem quelli due ordini di San Joanni e di Sancta Maria hierosolimitani in defensione di Terra Sancta contra li infideli et in reception di peregrini che visitavano li luoghi sancti. Così in diversi luoghi di Spagna diversi altri ordini militari contra Mori. Così per mano di San Dominico fu fatta la militia che si chiamava di Christo « instituta specialiter » contra quelli heretici che in quel tempo infestavano la Chiesa. Et tutti, benchè nel stato diversi, pur nel bon zelo d'observar la loro professione nel principio suo sono stati ferventi, et Dio et la sancta Chiesa se ne son serviti et fin che durò la observantia della bona vita la gratia di Dio era con loro et « unus persequebatur mille, et duo fugabant decem milia », et ogni dì s'andava innanzi et Dio loro dava victoria contra li nimici et metteva il terror loro nelli cuori de l' inimici che non havevano ardir di resisterli. Ma poi che dalla grandezza et la ricchezza è venuto il luxu, la pompa et la lascivia et persa ogni observantia et manchata anchor la disciplina militare et par che Dio habi permesso che siano anchora loro humiliati et superati dagli nimici, et così semo fuor della bella Rodi, et dall'altra banda viddemo a questi giorni passati quel monstro che il General del sopradetto ordine di Sancta Maria (1) diventò lutherano, et nondimeno vedemo hoggi le nostre necessitati et calamitati non esser minori di quelle di quel tempo, et se la bontà di Dio per mano di sua Stà mandasse qualche aiuto simile, senza dubio se ne vederia gran frutto.

Et perchè la providentia divina non manca nelle cose necessarie, si fa intendere a sua Stà como lo Spirito Santo ha ispirato un virtuoso et generoso spirito del Signor Nostro nella città di Venetia (2) il quale essendo religioso in quell' ordine militare di Sancta Maria et portato quell' habito già, ormai circa 20 anni et essendo Prelato in quella religione, fatto però dalla sede Apostolica, sopra due Chiesie, una nella detta Città, et l'altra nella Città (3) di N. considerando che la regola et professione sua è obligatoria alli tre voti della religione, et vedendosi in quello stato mal potersi osservare perchè in quel suo

977269

ordine non è rimasta più forma alcuna di religione, ma dall'habito in fuori son meri secolari: desyderoso lui d'observar quel che già tanti anni a Dio ha promesso et, oltre di ciò, animato et inspirato da Dio ad exponer la propria facultà, persona et vita in questi bisogni della sancta Chiesa, et più volendo tirar a questa bella impresa anchora degli altri spiriti gentili et nobili et d'ogni bona sorta, li quali sono desyderosi anchor loro di servir a Christo più tosto in quella via che (1) di nessuna altra religione, supplica la S.tà sua che della solita providentia et benignità di sua S.tà et di quella sancta seda li voglia far gratia che si possa riformare lui con le sue Chiesie sopradette alla observantia delli sopradetti tre voti essenziali cioè povertà, castità et obedientia. Alla quale observantia possa ricevere tutti coloro che a ciò da Dio saranno inspirati et che alla religiosa militia pareranno essere (2) idonei, et che se intendano esser congregati et instituiti principalmente alla defensione della Catholica fede contra li heretici et ogn'altri infideli (3) et che attendano alla hospitalità et altre opere pie, et che siano « immediate » subietti alla sancta seda apostolica sotto la cui protectione intendano esser le loro Chiesie, li beni et le persone, parati a vivere sotto quella regola che dalla sancta seda predetta loro sarà data, vivendo « interim in communi et de communi », tanto de le intrate de le sopradette Chiese quanto di qualunqua stipendij o elemosine che loro fossero dati le quali sopradette Chiese siano « autoritate apostolica unite perpetuo » a questa loro congregatione. Et che circa questa prima professione del detto (4) Prelato supplicante sia connesso « in partibus » a qualche persona religiosa o vero a qualche Prelato (5) o persona « in dignitate ecclesiastica constituta », che « autoritate apostolico » possa « immediate » receiver la professione del detto supplicante et che circa l'habito et la Croce dal petto, quanto al color et forma et circa il numero di padri nostri (6) ovvero altri officij et orationi et tutti altri loro costumi jejuniij et observantie convenienti, possa la detta persona « deputanda eadem apostolica autoritate » con plenissima facultà et autorità disporre et ordinare. Et « postmodum » il detto supplicante possa ricevere gli altri fratelli a professione « post annum tamen probationis elapsum et deinceps » lui et li suoi successori in detta prelacione. Et perchè le cose non vadano in disordine per causa de le prelacioni perpetue, possano il detto supplicante et sui compagni et successori celebrar li loro Capitoli et acceptar la libera resignatione del detto supplicante et poi « capitulariter » crear « per loca singula » il suo Prior, et sopra tutti un Maestro, qual possa esser uno delli detti Priori qual nella più principal Città sarà fatto Prior et siano annali et triennali o più oltre como meglio a sua S.tà parerà et possa dal detto Capitolo esser eletto « ante alios » il detto supplicante per esser persona idonea et molto utile a detta impresa. Et voi Rev.do padre mio fate intendere a sua S.tà che questo spero sarà cosa di grandissimo servitio di Dio et di sua S.tà et di tanta importanza in questi paesi che perciò m'ha parso da tenerla così secreta, che spero sarà una torre munitissima della sancta fede Catholica et di sua S.tà et maxime che 'l supplicante et tutta sua Casa sono affectionatissimi servitori della Casa et persona di sua S.tà et qualch'altri anchora gentili spiriti « illecti » dalla virtù di costui et desiderosi di servir a Christo, como di sopra è detto, bramano di veder questa giornata, la qual sarà lieta universalmente a tutti, però voi poi portarete la supplicatione et farete instantia che sua S.tà la segne per adesso perchè subito si mandarà persona a posta, la qual con mandato sufficiente soleciterà la expedi-

917270

tione. Supplicate humilmente a sua S.tà che si degne di credermi che in questa cosa sonno connexe tante importantie ad honor di Dio et di sua S.tà che se non per timor d'esser troppo tedioso jo ne contaria molte et belle: ma, piacendo a Dio, si diranno, anzi si vedranno se sua S.tà vorà a suo tempo.

Questi pochi ricordi (1) amorevoli et fedeli (2) voi, padre mio, fedelmente referirete domandando < iterum > la sancta (3) benedittione di sua S.tà et basando humilmente li sui sancti pedi.

Purtroppo, quando il frate Bonaventura Centi, latore del Memoriale, giungerà a Roma, il 2 novembre 1532, Clemente VII é in provinto di partire per Bologna ad incontrare per la seconda volta Carlo V. Il Memoriale con i preziosi consigli dati dal Carafa restarono disatesi.

Carafa in una sua lettera al Giberti, presente a Bologna, scrive: in data 26 febbraio 1533: "...nella detta copia ho fatto lassar quel capitolo della Militia alquanto distante dagli altri perché V.S. volendo, lo possa separare et trattarlo più privatamente con Sua S.tà. Pur gli raccomando anchora esso".

Si sa che anche dal colloquio tra il Pontefice ed il Giberti a ~~Ø~~ Bologna non si ottenne nessun risultato, sperato a Venezia, circa l'idea sollevata da Andrea Lippomano.

Eppure Carafa aveva ' pianto et lamentato assai ' per esso! Nel frattempo é intervenuta una pericolosa malattia ad Andrea Lippomano, il quale ha già ricevuto messaggi scoraggianti circa l'accoglienza che il Pontefice aveva riservato al suo Progetto. Pensa perciò di devolvere le rendite delle due chiese che gli sono affidate all'Ospedale della Pietà, diretto da Elisabetta Capello, a beneficio dei trovatelli.

Riporto per intero la parte che interessa questa trattativa così come viene descritta dal Carafa in una sua lettera al Giberti, in data 1.3.1533.

A parte l'evolversi degli avvenimenti legati al tradimento del Gran Maestro dell'Ordine Teutonico, appare interessante lo sbocco nel campo della carità di una iniziativa mirata inizialmente contro l'avanzare della eresia.

Ma perchè lo exhibitor di questa è mandato a posta da quelli Gentilhomini governatori del Ven.le Hospedale della Pietà di questa Città et io son debitor per molte cause conveniente l'honor et servitio di N. S. Dio di racconmandar come jo racconmando con tutto il core le cose di detto Ven.le Hospedale, non solo a V. S. ma, per quanto la mia tenue voce po' esser udita, anchor a S. S.tà, mi par di dire anchor oltra, per

911  
271

informazione di V. S. et, primo, quella si ricorda che nelli di passati fo proposta a V. S. per nome del Rev. Prior della Trinità di questa Città quella cosa della militia, secondo per l'ultimo capitolo d'un memoriale sopra di ciò mandato a sua S.tà, V. S. haverà visto per la copia che di detto memoriale nelli giorni passati jo le mandai. Et par che 'l detto Rev. Prior habbia havuto avisò già molti di sono che N. S. non mostrava di dar quella audientia a tal propòsta che lui haveria pensato, si ridusse a considerar che tal cosa non piacesse molto a S. S.tà et, come figliuolo di ubedientia, si tolse anchora lui dalla impresa; ma perchè il detto Rev. Prior è quel homo qual credo che V. S. sappia, « in primis » religioso et fervente nel servitio di Dio et nella charità del prossimo, elemosinario et hospitale, ha modo molto raro et, a questi tempi, inusitato et essendoli capitate nelle mano quelle due Chiesie ovvero hospitali dove, a questi tempi, dalli soi predecessori di quella fiera et sporca natione si soleva tener il publico postribolo, taverna et barataria et ricetta d'ogni inmondissima fece, lui « cum primum » da N. S. re fo istituto così giovane come all'hora era, et di etate anchora; e mai ha manchato di governar e le Chiesie et le intrate di tal sorta, che Dio facesse gratia al mondo che avesse molti pari; et perchè vede che per la fragil humana condicione ogni cosa manca, e lui con una lunga infirmità della qual questo anno è stato vixato pensava d'andarsene; e ben che la virtù et devotion sua lo facesse quietar, et conformar volentieri con lo voler di Dio; pur di questa cosa sola si doleva di non haver provisto « pro posse », come quel ben che nelle dette chiesie sue in vita sua lui si era sforzato di far anchor doppo la sua morte a gloria di Dio s'havesse potuto continuar et non permetter che luoghi così pii et a così buon fine instituti ritornassero un'altra volta in quelle sporche mani et però rivolgendo nella mente sua maturamente questi santi pensieri et havendo già da gran tempo noticia della bella religiosa et grande impresa del sopradetto Ven.le Hospedale della Pietà e sapendo che alla grandezza della spesa et al concorso grande delle anime li manchano in gran summa le necessarie forze et oltre di ciò sapendo anchor, che 'l sito dove il detto Hospedale è posto, è molto estremamente de ogni banda angusto et da non potersi da nessun lato dilatar et peggio che quel edificio che v'è per l'andar in alto et per la vetustà, e poco modo da fulcirlo, e ripararlo a ogn'hora minaccia ruina, considerando l'antiquità et utilità di quella piatosa impresa et ricordandosi anchor che 'l suo Priorato della Trinità non è stato erecto nè fondato da quelle fiere nè per quelli usi inmondi; ma che antiquamente è stato fondato da Venetiani per luogo di religione, et di hospitalità, et occupato poi da quella generatione per via conforme alli costumi et fede loro, como V. S. vederà per la inclusa copia d'un instrumento del mercato che fecero di quella Chiesa de l'anno 1258 con promissione di tener la hospitalità etc. Et desiderando el detto Rev. Prior di ridur quelle Chiesie alla observantia de la loro prima foundatione et far anchor questo ben alla sopradetta impresa della Pietà, et honor et satisfatione universale alla sua patria, la qual senza dubio mal volentieri sopportaria che quelli luoghi pii ritornassero più in mano di quelli animali immondi; et anchora per sua propria devotione et paco et tranquillità de la mente sua ha deliberato suppliar alla S.tà di N. S. como per il mezo di V. S. eletta da lui per la singular fede, et riverentia che a V.S. porta per questa mia e anchora per sue proprie lettere et per autentica procura a quest'effecto in persona di V. S. fatta, humilmente con istantia supplica che S. S.tà si degne unir le sopradette sue Chiesie, o vero Hospedali con tutti li beni e intrate etc. al detto Ven.le Hospedale della Pietà iusta la forma della sopradetta procura, qual sarà qui alligata. Et perchè era necessario di ciò dar noticia saltem al Serenissimo Principe si per il luogo che tene in questa Republica como anchor per-

917  
272

chè specialmente li incumbe a lui et a qualunque « pro tempore » e in quel luogho la cura et il governo « in capite » di detto hospedale et anchor a qualch'altro di quelli Maggior Gentilhomini che sono in quel governo, così è stato in gran secreto comunicato questo pensiero con il predetto Ser.mo Principe et con li Maggiori ms. Antonio Veneri et ms. Bartholomeo Tani et con la magn.ca madama Elisabetta Capella Priora di detto hospedale et senza publicar nè notificar a nessuno altro si son fatte le lettere della Ill.ma S.ria al M.co Ambasciadore in quella Corte et sottoscritte l'altre lettere di detti governatori da gli altri compagni li quali si son riportati alla autorità degli sopradetti ms. Antonio e ms. Bartholomeo et così si mandano le lettere in genere per le quali nè lo Ambasciadore nè altri possa intendere nè comprehendere più in questo negotio di quanto V. S. indicherà deverli manifestar perchè assolutamente tutta questa fede e speranza è posta nelle mano di N. S. Dio et di V. S. sperando che 'l S.r Dio vi darà gratia di governar questa cosa et con la S.tà di N. S. et con lo detto Mag.co Ambasciadore et con qualunque altri bisognasse in quel modo che la qualità del negotio ricerca et che trovando gratia nel conspetto di sua S.tà et ottenendo e havendo la cosa in securo possa V. S. a sua posta notificarla al detto Ambasciadore excusando la taciturnità di costoro che il non darne noticia a sua M.tia non lo possa imputar a diffidentia, perchè essendo cosa spirituale bisognava governarle per le sacre mano di V. S. Et perchè questa piatosa causa non sia da qualche rispetti humani appresso di Sua S.tà impedita bisogna che V. S. se arme con le rasoni vive le quali ben considerate non hanno oppositione. Et confido che la gratia di Dio con quelli boni talenti che a V. S. ha dati la causa sarà ben difesa senza altro mio dire pur ricordandome de la solita benignità di V. S. et di quel pio ardor di voler intender ogni cosa anchor da chi no sa mancho di lei anchor da me che so mancho di tutti dirò quasi rispondendo alle interrogationi qual mi imagino che V. S. sopra di ciò mi facci. Et prima quanto alle unione perpetue che par ch'io non sapi quanto ele siano odiose in quella corte e anchor dispendiose togliendoli la speranza delle vacantie et expeditioni etc. qui lassarò dire a V. S. quante unioni perpetue di beneficij d'altra sorta di questi fra pocho tempo si son fatte et V. S. me turarà la bocca con dir « ergo » tanto peggio tanto più difficile sarà quante più se ne sono fatté et jo dirò a passo facciamo a intenderci che vacantie si pono e spettar di beneficij di questa natura li quali « in primis » sono hospedali « deinde » sono di quel ordine il quale tanto pocho si cura di comunicar con la seda apostolica et da quella ricorre per la institutione nè per alcuna altra cosa che anchor per dividersi dalla detta Santa Seda il Generale loro renegò la fede et per toglier moglie diventò luterano, « denique » se ben fossero boni catholici volendoli sua S.tà conservar ne li statuti loro bisognaria lassar far le institutioni a lor modo et quelle non sariano perpetue ma « ad tempus » et così li oficiali di quella santa Seda guadagnariano pocho perchè certo da quella banda non posson expettare facenda alcuna se già non è qualche novella di qualche seditione di heretici.

GM  
233

L'idea di una milizia spirituale, lanciata da Andrea Lippomano, riecheggia ancora con una forte nostalgia, nelle parole di Carafa durante la visita che Galeazzo Cappella, oratore di Francesco II Sforza a Venezia, gli fece il 12.1.1534.

Ecco riportate le impressioni dallo stesso Cappella il giorno successivo, nella sua lettera indirizzata allo stesso duca di Milano:

il quale già molti anni si abdicò dalle cose mondane et tutto si diede alle spirituali. Ne la qual ... (a) essendosi fatto molto amico et domestico del predetto monsignore, esso l'ha sempre confortato a perseverare: et indicando che nulla cosa piacesse più a Dio che dar exemplo et condurre le genti al ben fare, si mise ad istruire molti figlioli principalmente al culto divino, poi ancho in qualche altre arti mechaniche non biasimevoli per sostentare la vita (6). La qual cosa disse parergli tra le altre convenire a precipi; et che gli imperatori de Turchi da 200 anni in qua non con altra via hanno ampliato il loro imperio che col sforzo de jannizeri, quali sono da fanciulli di ordine et spesa di essi imperatori allevati alle armi; et che il re Ferrando vecchio di Napoli (7) al tempo di esso monsignore, il quale è napolitano, toglieva molti figlioli de suoi sudditi, a' quali non solamente faceva insegnare il cavalcare et gli altri exercitii delle arme, ma poi che erano fatti huomini gli dava intertenimento continuo per il vivere, con grande utilità di essi subditi et anco di sua maestà per li boni soldati et capitanei che ne riuscivano. Hora questo ms. Hieronymo con la sua militia spirituale de fanciulli alli mesi passati venne a Bergamo, dove fu benissimo visto et raccolto dal vescovo di quella città (8). Doppo con licenza di ditto vescovo con tale compagnia è venuto a Milano (9), da dove il predetto monsignor di Chieti è stato avisato per lettere di ms. M. Antonio Flaminio (10), il quale è huomo leterato, che di presente sta a Milano in casa del signor Sauli, che esso ms. Hieronymo era stato ben visto da vostra excellentia et universalmente da tutta la città, ma dubitava non gli havesse a star molto, perché il vescovo di Bergamo lo richiedeva a tornare a Bergamo. Perilche esso monsignor di Chieti desideroso de la satisfatione di vostra excellentia et del beneficio di quella città mi ha ditto et promesso di fare opera con uno gentilhuomo (11) di questa città molto suo et fratello di ditto vescovo di Bergamo, adciò non facci più instantia ad esso ms. Hieronymo di tornare a Bergamo, ma lo lassi stare a Milano, ricomandandolo molto strettamente a vostra excellentia et così il ditto Flaminio, et exhibendo lui stesso molto servitore a vostra excellentia et a pregare Dio per quella. Nè altro occorre che in sua bona gratia humilissimamente ricomandarmi. Da Venetia alli XIII di gennaio 1534.

Di vostra ill.ma et ex.ma signoria minimo servitore  
Gal. Capella

Carafa ricoderà, per scritto, ancora nella sua famosa lettera a San Gaetano che si trova a Napoli, il 18.1.1534, nel momento dei saluti, insieme a tutti i conoscenti ed amici di Venezia e di fuori Venezia:

" Prior s. Trinitatis Christo ministrare non cessat ".

Poi ancora nella lettera allo stesso San Gaetano, del 20.5.1534:

" ...io non posso lassar il nostro Don Tymotheo di Justi et anchor il Conte Proculo quale é stato questi dì, il prior della Trinità, il Mulla, il Venieri, il Zambone, la Capella et l'altri servi et serve del Signor. "

G17215

Nella lettera di Don Bonifacio de Colli del 13.7.1534 indirizzata a Stefano Bertaccioli:

" Ms. Mario é infermo di febre tertiana, te ha lassato il quinto parossismo et speramo non harà altro per la gratia del Signore, et si trova in casa del prior della Trinità dove lhavemo fatto stare fin ad hora, dubitando di retenerlo in questo loco si tretto in tempo caldo, et per far etiam qualche probatione di lui si come é costume nostro avanti la receptione etc..."

Penso bene di riportare anche una testimonianza, nonostante la sua vaghezza, di fonte cappuccina, dalla storia di questo Ordine:

il Boverio asserisce chiaramente che il P. Giovanni da Fano, destinato fin dal 1535 commissario per piantare la religione [cappuccina].... nella provincia di Milano e di Venegia, partito da Roma..., fece capo a Venegia, ove trattenutosi qualche tempo, vedendo che non vi era alcuna speranza di fabricare convento in quella città per le molte difficoltà, che vi nascevano, si voltò... poi a Verona<sup>1</sup>.

E poco prima il medesimo autore, trattando della fondazione del convento di Venezia, alludendo a quell'istesso viaggio, oppure ad un secondo tentativo<sup>2</sup>, così s'esprime con maggior dettaglio: « ... se bene Fra Giovanni da Fano... fabbricati i monasteri di Verona e di Mantova arrivasse a Venegia et hospitato dal parroco di S. Simeone, il maggiore, [Grande]<sup>3</sup>, vi dimorasse qualche tempo, et altri ancora dopo il Fano arrivati colà, vi si trattenessero alcuni giorni nella casa d'Andrea Lipomano<sup>4</sup>, priore all'ora della Santissima Trinità, non si legge però che alcuno di questi desse principio alla fondazione o fabbrica d'alcun convento nella città... illustrissimo, teatro del mondo, reina del Mare Adriatico... miracolo della bella Italia »<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> BOVERIO, *op. cit.*, p. 408.

<sup>2</sup> Il contesto può esser interpretato tanto come a un accenno al primo viaggio della primavera del 1535, come, più verisimilmente, a un secondo, compiuto durante il provincialato del P. Giovanni tra il 1535 e il 1537.

<sup>3</sup> Certo Don Luigi Bonsaver, notaio dei *Procuratori di supra*, canonico e vicario della basilica ducale, nonchè arciprete della congregazione di S. Maria Materdomini. Era stato eletto parroco di S. Simeone profeta, vulgo S. Simon Grande, fin dal 1 dicembre 1508. Morì il 10 giugno 1546. CORNELIUS, *op. cit.*, T. VI, p. 391.

<sup>4</sup> Fr. Andrea Lippomano figlio di Bartolomeo, cavaliere dell'ordine Teutonico e priore della SS. Trinità, priorato dello stesso ordine in Venezia, abate commendatario di S. Maria Maddalena di Padova, fu uno dei prelati veneziani più attivi e aperti verso ogni iniziativa di riforma. Favorì i gesuiti al loro ingresso a Venezia, diede loro con permissione apostolica la chiesa di S. Maria Mad. di Padova e nel 1548 quella di S. Nicolò di Paludo in Venezia. Intervenne al concilio di Trento e fu proposto per il vescovado di Verona. Nel 1536 fu posto dal Papa Paolo III a sostenere l'iniziativa delle pie donne Fiorenza Trevisan e Teodosia Scripiani. Morì a Padova nel 1574 e fu sepolto nella chiesa dei Gesuiti. CORNELIUS, l. c.; V, p. 10, 18; XIV, p. 273; CAPPELLARI, *Il Campidoglio Veneto*, T. III p. 216. Ms. esistente alla Biblioteca Marciana di Venezia. PASTOR, *op. cit.*, Vol. V, p. 406, 702.

<sup>5</sup> BOVERIO, *op. cit.*, p. 395.